

Mio figlio alla nascita ha avuto una risposta negativa allo screening neonatale delle otoemissioni.

I medici dell'ospedale, mi hanno suggerito di recarmi presso il centro di audiologia infantile di XXX per ulteriori accertamenti in merito, al compimento del 6 mese. Così è stato fatto e dopo avere ripetuto per ben 3 volte l'ABR, esami comportamentali e impedenziometrici, è stato diagnosticato che il piccolo aveva una grave ipoacusia bilaterale neurosensoriale. I medici hanno suggerito che venisse protesizzato per circa un anno e mezzo e poi impiantato su entrambe le orecchie. Questa "sentenza" ha completamente stravolto il nostro menage familiare facendo letteralmente piombare in una vita senza senso e futuro l'allegria famigliola che sino ad ora eravamo stati....Non sapevo assolutamente come fare ad aiutare mio figlio, in quanto ero stata letteralmente catapultata in un mondo a me totalmente sconosciuto.

Al centro di audiologia venivamo trattati con durezza. Ogni volta si sottolineava che anche mio figlio avrebbe dovuto essere impiantato, addirittura lo chiamavano "il candidato all'impianto".

Fortunatamente, per pura casualità ho conosciuto Daniela Rossi, che mi ha spiegato la sua storia e mi ha fatto conoscere quella, simile, di tante altre famiglie. Ho potuto condividere i dubbi, le perplessità, le paure che vengono ad una mamma nel dover decidere la strada "migliore" per il bene del proprio figlio. Ho potuto documentarmi prima di fare scelte affrettate che avrebbero potuto sconvolgere e forse rovinare per sempre la vita di mio figlio.

Gli specialisti che in seguito abbiamo interpellato ci hanno confermato la diagnosi ma indirizzandoci verso soluzioni diverse dall'impianto.

Ora il bimbo ha un anno, è ben protesizzato, reagisce bene agli stimoli sonori grazie ad apparecchietti minuscoli, per niente invasivi. Fin dal primo momento ha dato delle ottime risposte alle attività logopediche che giornalmente le vengono proposte sotto forma di gioco sia all'asilo nido che in casa da mamma e papà. Si può dire che abbiamo iniziato solo ora un lungo cammino, ma siamo molto più tranquilli. L'unico nostro obiettivo è riuscire a crescere il piccolo in modo che possa condurre in futuro una vita serena, normale, senza che venga sottoposto ad un intervento chirurgico che sia io che mio marito riteniamo invasivo.

MN